

---

# Voters *without* Borders



**PERCHÉ QUESTA  
INIZIATIVA DEI  
CITTADINI EUROPEI?**

# 17.6M

Il numero di cittadini europei che vivono e lavorano in un altro stato membro. Il numero si è raddoppiato negli ultimi 10 anni (Eurostat 2018)

# 81%

I cittadini europei che supportano il principio di libertà di movimento nel 2019 (Eurobarometro 486)

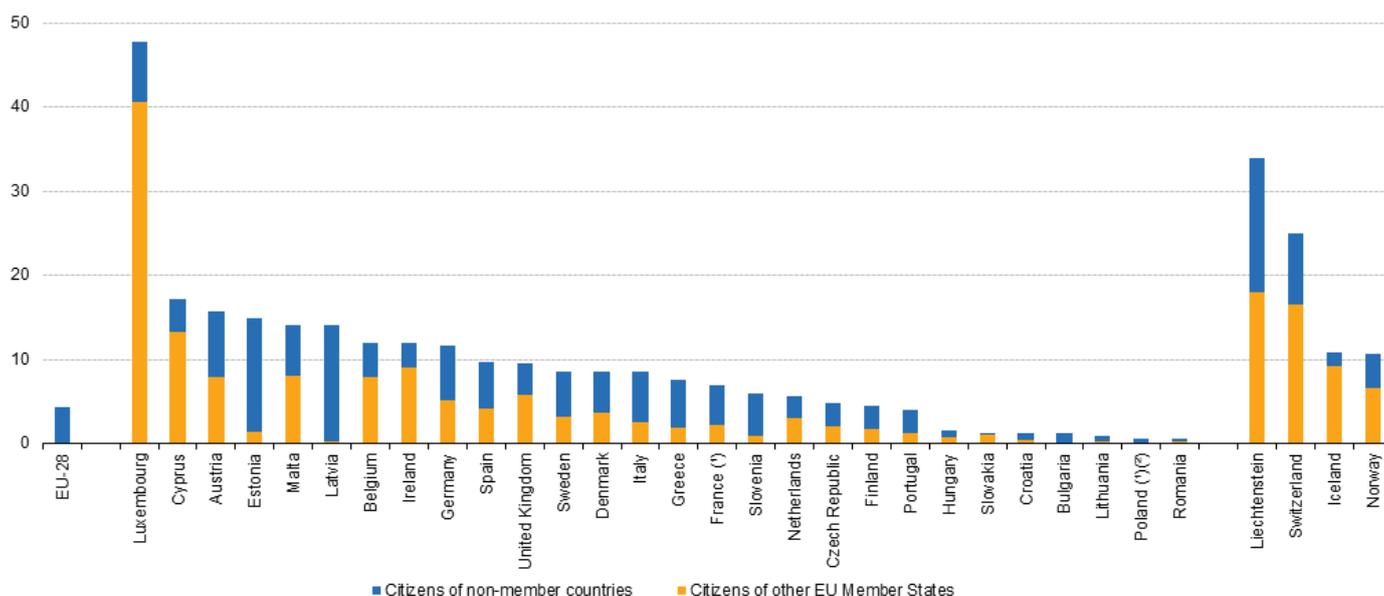
# 73%

Le persone in UE che si sentono europei nel 2019 (Standard Eurobarometro 91)

# 42%

L'aumento dei giovani di età inferiore ai 25 anni tra le elezioni europee 2014 e 2019 (Parlamento europeo, 2019)

LA PERCENTUALE DI CITTADINI NON NAZIONALI NELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, 1 GENNAIO 2018 (%)



(\*) Provisional.

(\*) Estimate.

Source: Eurostat (online data code: migr\_pop1ctz)

# "EUROPA, ABBIAMO UN PROBLEMA."

Il **nostro problema** è che, i diritti esistenti di voto e di eleggibilità, alle elezioni locali ed europee non funzionano e, crediamo, che non lo faranno fino a quando i cittadini in movimento dell'UE non avranno pieni diritti politici.

Il numero di cittadini europei che vivono e lavorano in altri stati membri dell'UE sono duplicati negli ultimi 10 anni, raggiungendo 17 milioni di persone. Di questi 17 milioni, solo l'8% si registra nel paese di residenza e un numero sconosciuto (il PE non svela questi dati e molti stati non li rendono nemmeno pubblici) tornano nel paese di origine in occasione delle elezioni del Parlamento Europeo.

Tutti questi segnali indicano che, secondo i sondaggi dell'Eurobarometro, il 73% delle persone che si riconoscono, si sentono in diversa misura europei, ed il numero di cittadini mobili aumenterà in futuro. Lo stesso sondaggio d'opinione mostra che la libertà di movimento è considerata la più straordinaria delle conquiste dell'UE.

Il nostro problema è che la partecipazione democratica è ancora vista attraverso gli occhi nazionali e non è al passo con la crescente mobilità transnazionale. Le persone che vivono in un altro Stato membro diverso dal proprio si sentono spesso non rappresentate in politica.

La causa di questa sotto-rappresentanza è duplice.

**In primo luogo**, esistono ancora numerose barriere e ostacoli nell'esercizio dei diritti di voto dei cittadini dell'UE residenti in un altro Stato membro, insieme ai recenti preoccupanti sviluppi delle irregolarità elettorali in alcuni Stati membri.

**In secondo luogo**, la scarsa affluenza di cittadini mobili dell'UE alle elezioni locali ed europee non è sorprendente, dal momento che hanno solo il diritto di voto alle elezioni comunali ed europee nel loro paese di residenza, ma sono esclusi dalle elezioni e dalle scelte democratiche che contano davvero. Dunque, vengono fatti sentire più come stranieri che come membri a pieno titolo della comunità.

Durante il periodo delle elezioni i politici devono fare campagna per vincere l'elettorato. Finché solo i cittadini nazionali possono votare per i partiti nazionali, i partiti sono inclini a rispondere solo agli interessi di questo elettorato nazionale e, questo spesso ripaga con partiti politici che mettono in evidenza i messaggi e le minacce dei populistici nazionali verso "l'altro".

Ma 'politiche responsabili' significa stare al passo con il crescente flusso transnazionale e le sue interdipendenze, producendo politiche che tengono conto dei gruppi emarginati le cui voci e preoccupazioni non sono rese presenti dalla maggior parte dei partiti nazionali e **assicurando che tutti i cittadini europei possano essere equamente rappresentati nel processo decisionale.**

I **cittadini europei** stanno diventando sempre più consapevoli della necessità di essere rappresentati al meglio e di far sentire la loro voce in una Europa più divisa e politicamente imprevedibile. Per questo motivo, hanno bisogno di essere riconosciuti come uguali e di godere di pieni diritti politici.

Gli obiettivi di questa iniziativa dei cittadini europei (ECI) sono basati sui dei valori fondamentali della nostra società e contribuiscono a:

## I. FARE DELLA CITTADINANZA EUROPEA UNA VERA CITTADINANZA

I diritti politici sono la caratteristica distintiva di ogni cittadinanza e i mezzi con cui altri diritti possono essere rappresentati ed estesi. Lasciare un numero crescente di persone con diritti politici solo parziali non è coerente con la popolarità di questa cittadinanza transnazionale. Inoltre, è incompatibile con la sostanza che ha sviluppato a seguito della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE, del riconoscimento delle qualifiche professionali all'accesso ai diritti di sicurezza sociale nel proprio paese di residenza.

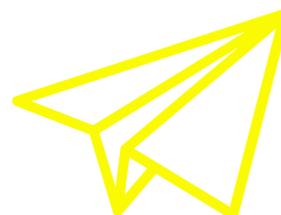
La cittadinanza europea si è sviluppata, oltre le sue origini economiche e la libera circolazione dei lavoratori, per coprire tutte le categorie della popolazione, in modo dove i cittadini dell'UE non debbano più essere considerati solo come lavoratori ospiti, ma come membri pieni ed equi della società.



*“La cittadinanza dell'Unione è destinata a essere lo status fondamentale dei cittadini degli Stati Membri, consentendo, a coloro che si trovano nella stessa situazione, di godere dello stesso trattamento di diritto...”*

*(Corte di giustizia europea).*

È giunto il momento che i diritti politici raggiungano questi sviluppi!



## II. FARE UN PASSO AVANTI VERSO IL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

I cittadini dell'UE, come gli altri migranti, contribuiscono in gran parte del lavoro con le loro tasse, inviando i propri figli nelle stesse scuole e utilizzando gli stessi servizi dei vicini nazionali.

Concedere loro i pieni diritti politici, sarebbe coerente con il divieto ai sensi del diritto dell'UE di qualsiasi discriminazione basata sulla nazionalità e sui principi di **“Nessuna tassazione senza rappresentanza”** e di **“una persona, un voto”**.

È illogico che i cittadini europei possano votare e partecipare alle elezioni locali ma non a quelle regionali che riguardano molti degli stessi servizi pubblici che incidono sulla vita di tutti i giorni. Possono eleggere membri del Parlamento europeo dalla regione in cui vivono, ma non il governo che partecipa al Consiglio dei ministri dell'Unione, che molti sostengono sia il cuore del vero potere dell'Unione.

*“Il diritto di voto non è un privilegio. Nel ventunesimo secolo, la presunzione in uno stato democratico deve essere a favore della sua inclusione.”*

(Corte europea dei diritti dell'uomo)

## III. INCORAGGIARE UNA MIGLIORE INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DELL'UE CON LE COMUNITÀ LOCALI.

Concedere alle persone i pieni diritti politici nel luogo in cui vivono può contribuire a favorire la loro integrazione nella società. La differenziazione politica tra UE e cittadini nazionali, dà il segnale sbagliato alle politiche di integrazione e non fa nulla per aiutare a contrastare, nella società europea, l'integrazione di migranti e rifugiati al di fuori dell'UE.

L'obiettivo più ampio di aumentare e uniformare i diritti politici per tutte le comunità di migranti legalmente residenti, va oltre quanto è legalmente possibile per questa iniziativa.

Questa ECI dovrebbe comunque essere vista come un passo verso tale obiettivo, al fine di evitare discriminazioni tra cittadini dell'UE e cittadini di paesi terzi.



## IV. AIUTARE A COSTRUIRE UNA DEMOCRAZIA EUROPEA TRANSNAZIONALE.

Questa iniziativa affronta la questione fondamentale di come garantire che diritti elettorali efficaci siano resi compatibili con la libera circolazione. Dovrebbe far parte della sesta priorità della nuova Commissione: **"una nuova spinta per la democrazia europea"**.

Basandosi sull'affluenza record alle elezioni europee del 2019, la nuova Commissione riconosce la necessità di conferire ai cittadini europei un ruolo più forte nel processo decisionale e, chiede loro di assumere un ruolo di terza parte al fianco della società civile e delle istituzioni dell'UE durante la Conferenza sul Futuro dell'Europa.

È stata riconosciuta la necessità di riformare il sistema dei candidati principali e di introdurre liste transnazionali per le elezioni del Parlamento europeo. Questa ECI va nella stessa direzione e, dovrebbe far parte del piano d'azione europeo sulla democrazia che è stato promesso.

Vi è una maggiore volontà dimostrata dall'UE e dai governi nazionali di condividere le preoccupazioni sulle elezioni. Proteggere la sicurezza e la fiducia del pubblico nei processi elettorali dai tentativi provenienti da paesi e oltre confine per influenzare i risultati e minare i processi democratici con notizie false dovrebbe andare di pari passo con le preoccupazioni che tutti abbiano sempre la possibilità di votare in primo luogo.

## COSA C'È BISOGNO DI FARE?

### GENERAZIONI GIOVANI A BORDO!

L'aumento medio dell'8% circa, dell'affluenza alle elezioni europee del 2019, nasconde un aumento molto più significativo: il +42% erano nuovi elettori che votavano per la prima volta. La preoccupazione per l'Europa e i dubbi sul futuro, hanno almeno un effetto positivo: ci sono cittadini europei più attivi che vogliono continuare l'esperienza prima delle elezioni europee e rimanere coinvolti, in particolare i giovani, che sollecitano le istituzioni ad ascoltare la loro crescente preoccupazione per quanto riguarda la crisi climatica e la necessità di un'Europa più "user-friendly".

Negli ultimi anni, la **FONDAZIONE ECIT** ha discusso e preparato questa ECI, nella sua annuale Università Estiva e ha deciso di consegnarla alle giovani generazioni per assumerne il comando.

Il nostro gruppo di lavoro, formato da 12 giovani volontari, che si sono uniti per supportare insieme l'ECI con le loro diverse abilità pratiche e di ricerca, esperienza transnazionale e conoscenza delle lingue, conosce bene tutte le preoccupazioni che i giovani hanno su un futuro incerto e risponde con una via da seguire : **più coinvolgimento!**

## RICERCA. ACCERTAMENTO DEI FATTI. DATI.

Sorprendentemente, per quanto i diritti politici siano una questione fondamentale, ci sono molte domande alle quali non ci sono risposte chiare fino a quando non verranno condotte ulteriori ricerche. Ad esempio, sebbene i quasi 17 milioni di potenziali elettori che vivono e lavorano in un altro paese rappresentino un numero significativo, l'impatto di assicurarsi che tutti possano votare in tutti i contesti democratici tra una popolazione di circa 450 milioni nell'UE-27, non è in generale tanto per avere un impatto decisivo.

Tuttavia, in alcune aree o, in determinate elezioni, l'impatto può essere significativo. Non è stata effettuata una mappatura sufficientemente dettagliata dei flussi migratori all'interno dell'UE. È chiaro che i modelli sono molto irregolari, fortemente concentrati su alcune traiettorie o in determinate regioni. Il 4,4% circa dei cittadini dell'UE vive e lavora in un altro stato membro, ma la proporzione di tutti coloro che si radunano in una destinazione prescelta può essere significativa. Mentre l'1% dei tedeschi in età lavorativa vive in un altro stato membro, la cifra è del 21,3% per i rumeni.

Pertanto, l'impatto di alcune persone che vivono all'estero sul voto a casa o nel paese di residenza è insignificante in alcuni casi, mentre è decisivo in altri.



I metodi di voto disponibili per le elezioni del Parlamento Europeo, Ostling 2019.

Occorre inoltre tenere conto dei diversi modelli di libertà di movimento e di attaccamento alle politiche del corpo, in modo che i cittadini dell'UE possano scegliere, ove possibile, di votare a casa o nel loro paese di residenza, purché esistano garanzie proporzionate contro il doppio voto.

Alcuni liberi professionisti hanno preso la decisione di stabilirsi definitivamente nel paese di residenza adottato, altri potrebbero essersi spostati in un altro paese per periodi più brevi, ed in paesi al di fuori dell'UE.

Dal punto di vista delle popolazioni in movimento, la scelta di dove votare a tutte le elezioni e i referendum, sembrerebbe l'approccio giusto. Non si può generalizzare quando si parla di 17 milioni di cittadini. Potrebbero inoltre essere poste alcune condizioni su chi può candidarsi per determinati posti. Ulteriori ricerche e analisi statistiche dovrebbero accompagnare l'ECI con un quadro di valutazione e mappe dei punti neri in Europa.

Questa ricerca è anche necessaria per valutare quale sarebbe l'impatto per l'estensione dei diritti elettorali per i cittadini dell'UE, ma anche per i cittadini provenienti da paesi terzi.

## RAFFORZARE I DIRITTI ATTUALI

Rielaborare questi diritti esistenti è un primo passo importante ai sensi delle direttive 94/80/CE e 93/109/CE. Vi sono alcuni punti che consideriamo importanti:

### Stabilire l'obbligo

di informare i cittadini europei individualmente e, nella loro lingua, in merito ai loro diritti di voto e di ammissibilità (cfr. L'articolo 34 della direttiva 2004/38/CE).

### Generalizzare la registrazione automatica

dei cittadini europei che vivono in un altro Stato membro nelle liste elettorali nel loro paese di residenza.

### Facilitare l'accesso

al voto attingendo alle migliori pratiche negli Stati membri dell'Unione e, migliorando la cooperazione tra le amministrazioni degli Stati membri per eliminare gli ostacoli.

## 1. LEZIONI DALLE APPLICAZIONI DEI DIRITTI GIÀ ESISTENTI

Uno dei vantaggi dell'estensione di diritti politici parziali concesso fin ora è che forniscono risposte su quale potrebbe essere l'impatto di un'estensione totale. Per esempio, le direttive sulla partecipazione alle elezioni europee e comunali forniscono precedenti per garanzie di voto e ammissibilità degli elettori.

Un paradosso della democrazia europea è che, coloro che sono probabilmente più colpiti dalle decisioni e dalla legislazione europee, rispetto alla maggior parte degli altri gruppi, stanno facendo il minor uso dei loro diritti di voto.

L'aumento dell'affluenza di persone che vivono e lavorano in altri Stati membri, dovrebbe essere una priorità per le prossime elezioni europee. Un'azione positiva dei partiti politici per includere più cittadini dell'UE come candidati, introduzione di liste transnazionali e altre riforme per rendere le elezioni più europee, nonché le modifiche, sopra proposte, alla legislazione sul diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni europee, per incoraggiare una maggiore affluenza alle urne.

## 2. ELEZIONI REGIONALI

Da quando il trattato di Maastricht è entrato in vigore nel 1993, una generazione fa, e ha consentito ai cittadini dell'UE di partecipare alle elezioni locali, il livello regionale o di città, è diventato più importante, acquisendo spesso competenze per servizi, divisi tra le autorità locali per raggiungere la connettività e, le economie di scala. Il ruolo delle regioni e delle città è stato rafforzato dalla dimensione dell'UE, in cui competono sempre di più e lavorano insieme, sottolineando il loro contributo e il loro posto in Europa. Per le popolazioni locali e mobili, le città e le regioni diventano di conseguenza più un centro di attenzione che solo le parti in cui vivono.

L'estensione del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali per i cittadini dell'UE, e alle elezioni regionali, dovrebbe apparire come un processo naturale di democrazia in linea con la distribuzione del potere tra i diversi livelli di governance. Sin dal Trattato di Maastricht, l'UE ha creato un Comitato delle regioni, in cui i rappresentanti eletti si riuniscono e svolgono un ruolo consultivo sempre più importante nelle decisioni dell'UE.

Paradossalmente, tuttavia, i cittadini dell'UE non possono generalmente votare alle elezioni regionali nel loro paese di residenza. Alcuni paesi come la Svezia e, alcune città altrove, hanno dimostrato che è possibile estendere il franchising ai cittadini dell'UE. Nella regione di Bruxelles è passata una mozione per autorizzare, sia gli elettori europei, che i non europei residenti in Belgio per almeno cinque anni, a votare a livello regionale.

È probabile che i partiti politici a livello regionale differiscano nei loro atteggiamenti nei confronti di tale riforma proposta, alcuni sono protettivi nei confronti della loro specifica identità regionale, altri vedono la regione come il livello base con il quale accogliere e promuovere la partecipazione europea.

### 3. ELEZIONI NAZIONALI

Un precedente ECI chiamato "Fammi votare", lanciata nel 2013, non è riuscita a raccogliere abbastanza firme ma, ha spianato la strada per incoraggiare il dibattito sulle questioni relative alla libera circolazione e ai diritti politici.

Per molti cittadini dell'UE che vivono per un breve periodo in diversi paesi dell'UE, questa non sarebbe semplicemente un'opzione. Tuttavia, per i residenti a lungo termine, ci sono ostacoli significativi, soprattutto di fronte a diverse procedure nazionali di naturalizzazione che, richiedono ad esempio periodi di residenza precedente tra 5 e 12 anni.

Con la Brexit, c'è stato un aumento significativo del numero di cittadini britannici e di altre nazionalità dell'UE, per mantenere la loro cittadinanza europea, ma anche in questo caso, il numero è in decine anziché in centinaia di migliaia.

La naturalizzazione non è la risposta al disimpegno. Vi sono poche possibilità che, al fine di incoraggiare il voto alle elezioni nazionali, i governi dell'UE concordino di armonizzare la propria legislazione e di facilitare l'acquisizione della nazionalità. Questa ECI sostiene che la naturalizzazione è inaccettabile solo perché le persone usano il diritto di vivere e lavorare ovunque in Europa e, propone, dunque una **SOLUZIONE EUROPEA A UN PROBLEMA EUROPEO.**

## 4. REFERENDUM

La maggior parte dei referendum dal trattato di Maastricht non riguarda questioni nazionali puramente interne. La maggior parte sembra riguardare l'Europa che, va dall'approvazione dei trattati di adesione all'UE nei paesi dell'Europa centrale e orientale, all'approvazione o al rifiuto delle modifiche del trattato UE in Danimarca, Irlanda, Francia o Paesi Bassi e, infine, al referendum del Regno Unito del Giugno 2016, che ha deciso di ritirarsi dall'UE.

Se tutti i 3 milioni di cittadini dell'UE residenti nel Regno Unito e gli 1,2 milioni di cittadini britannici residenti nell'UE fossero stati in grado di votare al referendum, il risultato sarebbe potuto andare a favore di rimanere nell'UE. Altri referendum hanno riguardato le scelte e le riforme morali su cui le opinioni dei residenti apparirebbero valide quanto quelle dei cittadini nazionali.

Sebbene nell'ultima generazione molti referendum siano stati su questioni europee, i cittadini dell'UE sono generalmente esclusi. Solo i cittadini possono partecipare ai referendum ma, come per le elezioni regionali, ci sono eccezioni. Ad esempio, l'ammissibilità al voto nel referendum del 18 settembre 2014 sull'indipendenza della Scozia, i cui termini sono stati decisi congiuntamente dalle legislature scozzese e britannica, ha determinato che tutte le persone aventi diritto di voto alle elezioni locali e quindi, i cittadini dell'UE, potevano anche votare al referendum.

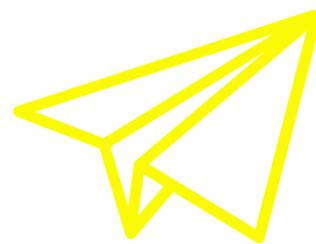
Esiste una logica nel decidere che, tutti coloro che vivono in un territorio, dovrebbero essere in grado di votare in una decisione su dove dovrebbe trovarsi la sua futura fedeltà, poiché, il risultato influenzerà anche il loro futuro. D'altra parte, c'è una logica nella posizione secondo cui, solo i connazionali possono partecipare a un referendum che riguarda la scelta di un'opzione che ha puramente a che fare con l'organizzazione interna dello Stato come, ad esempio, un cambiamento nel modo in cui un governo viene eletto, la riforma delle istituzioni nazionali o, un cambiamento nella costituzione delle regioni.

A tutti i livelli delle elezioni, si potrebbe sostenere che l'Europa è stata un tema centrale molto più che in passato. Sia i media, che i politici, stanno prestando molta più attenzione alle elezioni nei paesi vicini, che spesso sono un precursore delle tendenze interne alle loro. **È giunto il momento che il voto transnazionale raggiunga le macchie nere democratiche sulla mappa politica dell'Europa e che le stesse siano state dipinte di verde.**



## E SE CI RIUSCISSIMO?

Se questa ECI avrà successo, ci sarà un'audizione pubblica al Parlamento europeo e la Commissione prenderà posizione e pubblicherà la sua risposta.



Il nostro obiettivo è di ri-affermare il principio di equità e cittadinanza europea, rimuovendo una macchia sulla democrazia europea e, facendo qualcosa per l'Europa. Come questi obiettivi dovrebbero essere implementati è un'altra questione.

Ci vorrà del tempo e varierà a seconda del paese interessato e del tipo di elezione o di voto. In teoria, la riforma per garantire i pieni diritti politici ai cittadini europei, può seguire una delle tre seguenti opzioni:

- a. I cittadini europei mantengono il pieno diritto di voto nel loro paese di origine;
- b. Acquisiscono tali diritti nel loro paese di residenza dopo un certo numero di anni;
- c. Tutti i cittadini europei, una volta raggiunta l'età per votare, possono scegliere tra A. e B.

Quale opzione sia migliore dipenderà, non solo dalla natura del contesto elettorale, ma anche dal fatto che i politici vedano l'Europa come più o meno federale o intergovernativa. Per i cittadini, avere diritti democratici, è più importante della questione di dove e in quali condizioni siano praticati, a condizione che siano equi e non discriminatori. L'opzione migliore è la terza, che offre ai cittadini la possibilità di scegliere dove votare, a condizione che vi siano norme contro il doppio voto, adeguatamente applicate.

Per quanto riguarda il rafforzamento dei diritti esistenti, le riforme dovrebbero essere garantite prima delle prossime elezioni europee, per evitare che, nel 2024, l'incapacità di includere tutti i cittadini dell'UE nel processo democratico possa condannarne il risultato.

Sebbene, in pratica, l'impatto dell'iniziativa sia probabilmente limitato, simbolicamente il suo significato sarà enorme! Il messaggio è:

## Per il bene dell'Europa, almeno permetteteci di votare!

Supportato da:

